aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-0403235
del 25/05/2023

REGIONE LIGURIA
VICE DIREZIONE GENERALE
TERRITORIO
Servizio Urbanistica
Settore Tutela del Paesaggio e
Demanio Marittimo

Oggetto: **S949** Comune di Calice Ligure (SV).

Procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m. e i. sull'opera denominata "Parco eolico Merlino".

Proponente: Società L. ENERGIA S.r.l.

Al Settore
Valutazione Impatto Ambientale
e Sviluppo Sostenibile
SEDE

Contributo istruttorio.

Servizio Urbanistica
Fasc. 2023/11.6.3/51

Settore Tutela del Paesaggio
e Demanio Marittimo
Fasc. 2023/11.6.8/110
Pratica 44.897

Vista la nota di codesto Settore prot. n. 2023-0352235 del 21.04.2023 con la quale è richiesto il contributo istruttorio per quanto di competenza delle scriventi Strutture, visti i documenti progettuali resi disponibili in data 21 marzo e 21 aprile c.a., si rappresenta quanto segue.

L'opera in oggetto interessa per intero terreni ed aree stradali ricadenti in Comune di Calice Ligure: sulla Relazione R01, paragrafo 4.2, è riferito che i terreni sono boschi di proprietà del Comune di Calice Ligure; la titolarità dell'area ad uso spiazzo per la cabina pare invece ancora da accertare.

L'impianto consiste nelle seguenti opere:

- apertura di un nuovo tramite carrabile di accesso che, dalla strada provinciale n. 23 Calice Ligure-Carbuta-Melogno, sale fino ad un terreno in cresta rispetto ai rispettivi versanti boscati di sud e di nord/est
- formazione di un'area di cantiere (gru, componenti, materiali e mezzi), installazione di un singolo aerogeneratore ("AEG") ad asse verticale tripala, di colore bianco
- formazione di una piazzola di servizio permanente, ed infine
- ricostituzione della coltre terrosa ed alberata con riprofilature, sistemazioni in superficie, drenaggi.

Completano la funzionalità dell'impianto le opere di connessione alla rete MT e due cassetti BT, una cabina elettrica (in un'area ricadente nello stesso Comune di Calice Ligure) e la sostituzione di alcuni cavi.

Per la dismissione dell'impianto si fa riferimento alle vigenti Linee Guida in tema di fine-vita per impianti di produzione energia elettrica da fonti rinnovabili.

Tra i documenti progettuali non risulta presente la *road survey.*

Sotto il profilo della pianificazione urbanistica

Per quanto di competenza del Servizio Urbanistica, esaminata la documentazione integrativa resa disponibile sul sito regionale (rif S-949), si prende atto che per le opere di installazione degli aerogeneratori, di realizzazione della cabina elettrica di consegna e di smistamento viene attestata la conformità urbanistica; si fa riferimento alla seguente normativa vigente:

- ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 387/2003, gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, senza necessità di procedere a modifiche degli stessi;

- ai sensi dell'art. 11 bis, comma 1, della l.r. n. 10/2012 e s.m. e i., la realizzazione degli impianti per la connessione ai servizi di rete dell'energia elettrica sono ammessi in tutte le zone urbanistiche del territorio comunale in quanto opere di urbanizzazione primaria, secondo quanto stabilito dall'art. 12 del D. Lgs. n. 327/2003 e s.m. e i. e dalla l.r. n. 10/2002.

Sotto il profilo della tutela paesaggistica

L'impianto si localizza secondo la Tavola D01, a scala geografica (carta IGM), e la Tav. D12.

La Tav. D12, su base CTR, contiene la posizione dell'AEG, il collegamento AEG-cabina e la zona interessata dalle connessioni alla rete elettrica, ed anche il toponimo Pian Merlino.

Dal centro di Calice Ligure, la strada provinciale n. 23 Calice Ligure-Carbuta-Melogno costeggia in un primo tratto il corso del torrente Carbuta, sale in quota in fraz. Carbuta, loc. Pian Merlino, Madonna delle Grazie e, oltre due tornanti posti alla quota media di 625 m slm, raggiunge il sito Pian dei Corsi (Vivaio forestale), il bivio per il sito ex Base Nato, fino a congiungersi con le strade provinciali nn. 15 e 16 verso il Colle del Melogno.

Si tratta di una zona già gravata in misura consistente da diversi parchi eolici.

La Relazione R01 ne riporta a pag. 4 una sintetica ricognizione.

Si tratta (a prescindere dai similari procedimenti S935 e 442 presenti nella pagina web *VIA in corso* alla scrivente data):

- del parco denominato *Prà Boé* (ricadente nei Comuni di Mallare e Orco Feglino), composto di 3 AEG in esercizio più 2 AEG in corso
- di quello denominato *Pian dei Corsi* in esercizio (Calice Ligure e Rialto) per 6 AEG
- di quello denominato *Madonna della Neve* (Bormida) per 2 AEG più 2 AEG in corso (Bormida e Rialto)
- del parco denominato *Sella Chioggia* per 2 AEG (Bormida e Rialto), da realizzare
- di quello denominato *Pratogrande* per 1 AEG (Bormida e Rialto).

I dati relativi al nuovo impianto, desunti dai documenti progettuali, risultano i seguenti.

AEG.

- potenza: 4,260 MW
- quota di progetto (*quota rossa*) della base della torre m +690;
- per l'altezza torre non si dispone di un dato univoco, infatti la Tabella 4.1 a pag. 12 della Relazione R01 contiene una terna di differenti taglie: m 81-87-111, di talché, necessariamente, il presente contributo istruttorio è reso per la misura maggiore (ciò per l'ovvia ragione della tecnologia e produzione che garantiscono macchine performanti e, più significativamente per i profili paesaggistici; il Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo si è di recente confrontato con AEG singoli di altezze di poco anche superiori, m 145 per S935; m 150 per S920);
- Ø rotore m 115-136-138, così in elab. R01, mentre al paragrafo 5.3.2 dello Studio Preliminare Ambientale R04 vengono indicati dati diversi: raggio pala variabile m 130-140 e altezza torre al mozzo m 110-120 - tale alea di incertezza consente di non introdurre in questa sede alcun discostamento (solitamente impartito favorevolmente all'iter approvativo di siffatti interventi) in quanto non tollerabile fin da subito sotto il profilo paesaggistico;
- Ø basamento m 20.

Stradello, aree accessorie, sistemazioni in superficie, ripristini morfologici e vegetali.

- la nuova pista di accesso è da aprirsi lato monte della livelletta della strada provinciale superiore al secondo tornante, per raggiungere il poggetto già disposto in forma allungata alla quota media di +690 m.





sulla Tavola D07 (elaborata su isoipse con uno stato di progetto semplicemente segnato sull'assetto orografico attuale) si misura una lunghezza della nuova pista permanente pari a circa m 240 per una larghezza costante di m 4; l'ambito è percorso da sentieri storici e vie di penetrazione più recenti;

- l'area di cantiere è indicata in colore verde sulla Tav. D06, ha forma rettangolare (m 115 x 20) e si sovrappone all'esistente poggetto di crinale; i suoi due lati minori si contestualizzano verso est, con la contigua area ove installare il basamento dell'AEG, e verso N/O con la sezione trasversale superiore dello stradello; si evidenzia una discordanza di dati per quanto attiene al dimensionamento dell'area di cantiere; infatti al paragrafo 4.8.1 dell'elab. R01 il lato minore è indicato di m 30: il presente contributo istruttorio stima attendibile la misura inferiore;
- la piazzola di servizio, permanente come lo stradello, risulta sulla Tav. D07 di forma quadrata di lato m 20, contigua all'AEG, attestata alla quota rossa di +694 m; anche per tale area si deve rilevare un dato differente indicato al paragrafo 4.8.1 dell'elab. R01 sopra citato, per una misura m 12 x 60; il presente contributo istruttorio stima attendibile la Tav. D07;
- al paragrafo 4.8.2 della Relazione R01 viene indicata la previsione della formazione di alcune scarpate da rivestire con geostuoie per rinverdimenti e con azione contrastante l'erosione superficiale; di fatto il dato circa scavi/riporti è solo esplicitato al capitolo 8 della Relazione specialistica R02, con un'altezza massima dei fronti di scavo di m 7;
- l'entità di scotico e riprofilature è sintetizzata alla Tabella di pag. 14, Relazione R01 (a cui si rimanda), ed anche al capitolo 8 della Relazione R02 (sbancamenti in parte in roccia in parte in coltre per circa mc 5'680);
- l'attuale copertura vegetale è reperibile a pag. 4 della Relazione R07, con sottrazione di 46 piante per area di piazzale e 36 per accesso strada; tale elaborato indica le varie essenze arboree caratterizzanti il versante boscato in questione; la Tav. D07, con quanto accennato a termine del paragrafo 4.8.2 elab. R01, evidenzia l'attenzione progettuale di formare una sorta di mascheratura lato valle del nuovo tramite di accesso all'AEG, con noccioli, maggiociondolo e agrifoglio, precisamente con la messa a dimora di nuove piante in numero di 7;
- al capitolo 8 della Relazione R02 sono riportate precise indicazioni operative per scavi, riempimenti ed opere provvisionali.

Connessione elettrica.

- la cabina di consegna (indicata del *tipo box DG2061 standard*) è posta in un'area laterale alla provinciale n. 23 sopra citata (loc. Cà dei Raimondi, verso la frazione di Carbuta), in un tratto a monte rispetto all'incrocio con la S.P. n. 27 Finale Ligure (Borgo)-Orco Feglino; si tratta di un manufatto tecnologico, misura in pianta al lordo della muratura perimetrale m 13 x 3, la copertura è a falda unica di minima pendenza, varie le bucature sui fronti come da pianta e prospetto schematici di Tav. D11 (il fotoinserimento 3D in Fig. 4.10 dell'elab. R01, da cui si evince la disposizione della falda di copertura, con pendenza verso strada, manca di una bucatura sul fronte minore);
- il cavidotto ha tracciato sottostrada per circa 3,500 km e per qualche centinaio di metri viene interrato in terreno boscato (tratto tra AEG e sede asfaltata della provinciale, interessando un tratto di mulattiera in sterrato).

Ciò indicato, i documenti progettuali sono risultati sufficienti per una buona conoscenza della natura e della portata dell'opera di che trattasi al fine della fase del procedimento in oggetto.

Non risulta presente la Relazione paesaggistica in forma completa ma sono risultati sufficienti gli elementi sommariamente riportati nello Studio Preliminare Ambientale.

I documenti progettuali sono sviluppati sulla base della Tav. D04 sfondo DEM per cui gli elaborati grafici risultano di fatto stesi su carte a curve di livello più o meno ingrandite rispetto alla scala originaria della CTR e la redazione dello stato di progetto è implementata di talune quote altimetriche: la lettura topografica curata dal Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo, finalizzata a stimare le più corrette sistemazioni in superficie per riprofilature e ripristini del suolo, si è basata sull'elementare regola topografica per cui *più ampia è l'interdistanza tra una coppia di curve di livello, meno acclive è il terreno di che trattasi (e viceversa)*.

L'area d'intervento, segnatamente ad AEG ed aree direttamente accessorie, risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto:

- del Decreto del Presidente dalla Giunta regionale 29.03.1984 di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di tre zone nel territorio del Comune di Calice Ligure in quanto costituiscono parte essenziale del comprensorio paesistico del finalese", atteso che l'area d'intervento per l'opera in oggetto (AEG ed aree direttamente accessorie) tra le tre aree tutelate risulta interna alla zona *circostante la Madonna delle Grazie, le Triciere di Carbuta e Quota 699, tutti eminenti punti di belvedere, accessibili al pubblico,* a costituire parte del comprensorio paesistico del Finalese;
- del D.M. 24.04.1985 di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del complesso paesistico del Melogno e della dorsale alpino-appenninica nel Savonese" *perché zona boscata* di notevole *estensione ricca di castagni, faggi, lecci ecc., che conferiscono* all'areale tutelato *il caratteristico aspetto ligure-piemontese. Il complesso è attraversato da numerosi sentieri che offrono visuali ora chiuse dalla fitta cornice vegetale, ora aperte sull'intero arco alpino piemontese. Importantissimi tra questi i sentieri di Pian dei Corsi, del Colle di San Giacomo e delle Tagliate che nei secoli passati erano gli unici collegamenti tra l'entroterra e la costa*.

L'area d'intervento interessata dal manufatto tecnologico risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto del secondo provvedimento sopra riferito.

L'area d'intervento risulta altresì assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. e i., parte terza, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. g), in quanto aree boscate e c), fascia di 150 metri da corsi d'acqua pubblici.

L'area d'intervento, relativa ad AEG con spazi accessori, compreso tramite di accesso, risulta classificata dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico in Ambito ANI-MA, Aree Non Insediate in regime normativo di Mantenimento, art. 52 delle relative norme di attuazione.

L'area d'intervento, segnatamente alla cabina elettrica, risulta classificata dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico nel predetto Ambito ANI-MA, contigua all'Ambito classificato IS-MA, Insediamenti Sparsi in regime normativo di Mantenimento.

Lungo l'esistente viabilità provinciale è individuato l'Ambito PS Percorso storico etnografico quale Indicazione di tipo propositivo, disciplinato all'art. 30, comma 2, lett. g), delle ridette N.d.A.

Constatata una certa analogia con l'analisi paesaggistica condotta dal Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo per S920 Cima Montà, si indica che **l'analisi del paesaggio e quindi la valutazione della compatibilità o meno del nuovo aerogeneratore rispetto alla classificazione ed al regime di P.T.C.P. (ANI-MA) mette in relazione su scala territoriale la previsione del nuovo aerogeneratore "Merlino" con la presenza di una serie di altri parchi eolici lungo la dorsale superiore e lungo fasce di sub crinali, come sopra riferito.**

Dunque non si rileva alcun elemento ostativo dell'opera con la pur stretta disciplina di cui al predetto Ambito ANI-MA: il nuovo aerogeneratore, seppure isolato (e distante anche dalla proposta in itinere in loc. Craravezza) **e svettante sul poggetto in cui si inserisce, si pone in continuità alla "forma insediativa" che ormai contraddistingue la stessa zona, appunto caratterizzata da impianti per la produzione di energia dal vento, nel contempo isolato rispetto a precisi segmenti di cresta montuosa e boscata.**

Certo è che gli impianti eolici producono notevole impatto sul territorio ed il successivo ulteriore inserimento di nuovi AEG nell'entroterra savonese comincia a prospettare una certa saturazione paesaggistica dei luoghi.

Tale livello di alta attenzione paesaggistica pare suffragato dalla norma di cui all'art. 47, comma 2, della Legge 21.04.2023 n. 41 (di conversione del D.L. n. 13 del 24.02.2023): .. *è abrogata ogni disposizione in materia di aree contermini di cui alle linee guida approvate con D.MiSE 10.09.2010*.

Preso atto circa la necessità di contemperare i diversi interessi pubblici coinvolti nella realizzazione di impianti per le energie rinnovabili, ossia Tutela paesaggistica e Fabbisogno energetico (si legge nel web che il nuovo Pniec Piano nazionale Energia e Clima entro il prossimo 30 giugno possa indicare 80 GW di rinnovabili), e soprattutto a motivo dell'elevata naturalità del versante boscato in cui si realizza l'opera in argomento, si ritiene essenziale formulare approfondimenti progettuali e condizioni *ante operam*, di seguito elencati, che permettano di valutare lo stesso intervento, nel suo complesso, compatibile con le motivazioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico di cui ai Decreti del Presidente dalla Giunta regionale 29.03.1984 e D.M. 24.04.1985 e con le finalità di cui all'art. 142, comma 1, lett. g), in quanto aree boscate e c), fascia di 150 metri da corsi d'acqua pubblici del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m. e i., a tutela dei valori paesaggistici tuttora presenti e propri del bene pubblico interessato:

- la nuova pista di collegamento dell'AEG alla strada provinciale deve limitarsi per larghezza ed incisione rispetto all'attuale orografia al minimo indispensabile per l'attività manutentiva periodica, senza compromettere l'esistente sentieristica e con contenimenti laterali (in trincea, in rilevato o a mezza costa) di minimale entità, con una o più livellette perlopiù aderenti all'attuale suolo; a tal proposito la documentazione progettuale relativa alla successiva fase dovrà sviluppare tutti i necessari dettagli grafici, quotature al piede ed in testa di ogni significativa variazione altimetrica (stesura di profilo longitudinale e sezioni trasversali in quantità idonea ad affinare l'entità di sterri e riporti, atteso che, per esempio, la sez. A-A in Tav. D10 non è posizionata convenientemente sull'asse longitudinale del nuovo tramite);
- dato atto che i documenti progettuali descrittivi prevedono in maniera diffusa il rivestimento delle scarpate con geostuoie, si devono adottare le migliori tecniche di ingegneria naturalistica in rapporto alla qualità del suolo interessato, privilegiando orientativamente l'uso di talee ed arbusti e messa a dimora di specie arbustive autoctone e di tratti di palificate in legname anche a doppia parete, se del caso, idrosemine e rinverdimenti diffusi per l'intera estensione dei terreni interferiti;
- sono da escludersi battuti di cemento e strutture in pietra di qualunque entità, estranei alla zona;
- si devono prevedere drenaggi e sistemi di raccolta ed allontanamento acque meteoriche, per evitare ruscellamenti e dilavamenti, con particolare attenzione alla zona della banchina laterale alla strada provinciale;
- la piazzola di servizio e quella di cantiere devono presentare estensioni minime e devono aderire il più possibile all'attuale acclività del suolo;
- particolare cura va posta agli innesti della nuova pista presso la strada provinciale;

- i fondi carrabili sono da mantenersi in sterrato con l'eventuale stesura di ghiaietto sulle sole corsie carrabili;
- la planimetria di dettaglio di collocazione della cabina di consegna rispetto alla stessa S.P. n. 23 dovrà contenere le 4 viste prospettiche; la falda presenti pendenza opposta alla stessa strada; le pareti esterne siano finite in colore ocra, escludendo tonalità accese come l'arancione presente nel fotoinserimento;
- devono essere ripristinate la coltre terrosa e la copertura vegetale con l'obiettivo di rigenerare la continuità verde del versante.

Si rende altresì necessario formulare alcune forme di mitigazione e di compensazione vincolanti, proprio al fine di pareggiare il notevole impatto che siffatti impianti eolici producono inevitabilmente sul territorio:

- formazione di un nuovo lembo alberato in un'area insistente nel territorio dei Comuni interni del Savonese, da concordarsi con le competenti Autorità in materia forestale, comprese le Strutture regionali, a totale compenso del numero di essenze arboree sradicate;
- formazione di una struttura ad apiario in area possibilmente pubblica con alberi a fioritura, da concordare con la Federazione apicoltori italiani o equivalente Associazione riconosciuta sul territorio, avente i necessari requisiti finalizzati a tale attività e disponibile alla gestione prolungata nel tempo.

Si conclude con tale considerazione.

La perturbante saturazione paesaggistica in caso di nuovi AEG che potrebbero essere proposti nel prossimo futuro in aree dell'entroterra savonese, già impegnate ad ospitare svariati parchi eolici soprattutto sulla superiore dorsale corrispondente all'Alta Via dei Monti Liguri, potrebbe essere evitata sia con attività di verifica circa la corretta funzionalità prestazionale di AEG in esercizio, sia con la promozione di progetti di *repowering*, peraltro attività oggetto di precisa norma contenuta alla lettera d) del comma 1-bis del predetto art. 47 della recentissima Legge n. 41/2023, a cui si rimanda.

Distinti saluti.

Il Direttore
Ing. Alessandro Croce

REGIONE LIGURIA

Firmato digitalmente da: ALESSANDRO CROCE
Regione Liguria
Firmato il: 25-05-2023 15:29:48
Certificato valido dal 22-04-2021 al 22-04-2024